



Fitto attacca Conte e Draghi: "Nel Piano avevano inserito 67 miliardi di vecchi progetti". La grana sul tavolo del Tesoro, vertice con Giorgetti

Pnrr, il pressing dei Comuni sul governo Tagliati tre miliardi di opere già avviate

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«Non raccontiamo che era tutto perfetto e questo governo è impazzito. Se non avessimo spostato alcuni interventi avremmo perso risorse. Il Pnrr ha regole molto rigide: se si prendono 67 miliardi di progetti vecchi e li inseriscono nel Piano, come era stato fatto, non c'è l'ammissibilità». Fra questi «sei miliardi per i piccoli Comuni, e un programma del 2019 da un miliardo sulla viabilità non rendicontabili. Se li avessimo lasciati sarebbero stati revocati». Il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto, sul quale ora ricade l'intera responsabilità dell'attuazione del Recovery Plan, dice «di non voler fare polemica». E però i numeri citati ieri durante un intervento a Napoli sono un preciso atto di accusa ai governi Conte e Draghi. La data del 2019 citata da Fitto riporta soprattutto al primo, che già al-

lora fu accusato di aver «svuotato i cassetti» dei ministeri inserendo nel Pnrr progetti rimasti fino ad allora senza fondi.

Sia come sia, fatta e incassata con la Commissione europea la revisione dell'intero piano, il governo ha ancora da risolvere un grosso problema politico, ovvero le risorse inizialmente assegnate e ora cancellate ai Comuni. Il sindaco di Bari e presidente dell'Anci Antonio Decaro calcola ben dieci miliardi di qui al 2026. «Il governo ci dica se ci sono o meno i soldi. Se non dovessero arrivare si rischiano debiti fuori bilancio». La faccenda è ormai da giorni oggetto di scambi più o meno pubblici fra lo stesso Fitto e il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, il quale a inizio legislatura ha lasciato ogni competenza sul Pnrr a Palazzo Chigi. Secondo le stime che circolano fra i tecnici, si tratta di almeno tre miliardi di opere già realizzate o quantomeno messe a gara. La Ragioneria è stata incaricata di fare stime più precise. Spiegava giorni fa il numero uno della struttura Biagio Mazzotta: «Stiamo studiando voce per vo-

ce l'impatto di ciò che è uscito e ciò che è entrato dal Pnrr. In generale, il fatto di aver spostato in avanti una serie di rimborsi, per noi significa anticipare in termini di cassa più risorse». A fine aprile, proprio per accelerare l'avvio dei cantieri, una circolare della stessa Ragioneria aveva invitato le amministrazioni a concedere anticipi fino al trenta per cento degli appalti. Nel frattempo alcune si sono adeguate, molte no.

Fitto ha detto più volte di voler spostare le somme uscite dal Pnrr (le cui opere vanno chiuse entro il 2026) sulla programmazione ordinaria dei fondi europei rendicontabili entro il 2029. Ma la faccenda è più complicata di così, perché non tutto può essere spostato, in particolare le opere avviate. C'è poi un ulteriore problema: molti di questi lavori, spesso cantieri di valore inferiore ai centomila euro, hanno potuto procedere grazie a norme di semplificazione previste dal regolamento del Pnrr. Come fare in questi casi? Possono procedere con le stesse modalità o i progetti vanno assegnati con i tempi più lunghi di un norma-

le cantiere pubblico?

Di tutto questo Fitto e Giorgetti dovranno discutere già questa settimana. Le dichiarazioni pubbliche dei due tradiscono una certa differenza di vedute, e non potrebbe essere diversamente: il primo ha il fiato sul collo dei sindaci, l'altro deve far tornare i conti. «Non è stato cancellato alcun intervento. Il decreto che finanzia il Pnrr non è stato mai messo in discussione», diceva ieri Fitto. Durante il vertice di martedì con i sindacati Giorgetti ha detto cose piuttosto diverse: «Abbiamo stralciato alcuni progetti perché erano debito cattivo. E d'altro canto l'Italia ora è rimasta sola a chiedere di scorporare la spesa per investimenti» dal nuovo patto di Stabilità. Come a dire: attenti a non tirare la corda con l'Europa. «Stiamo lavorando per trovare una soluzione comune e concertata», spiegano ora da Palazzo Chigi. Il grande rimescolamento ha risolto i problemi con Bruxelles. Resta da risolvere le conseguenze a Roma. —

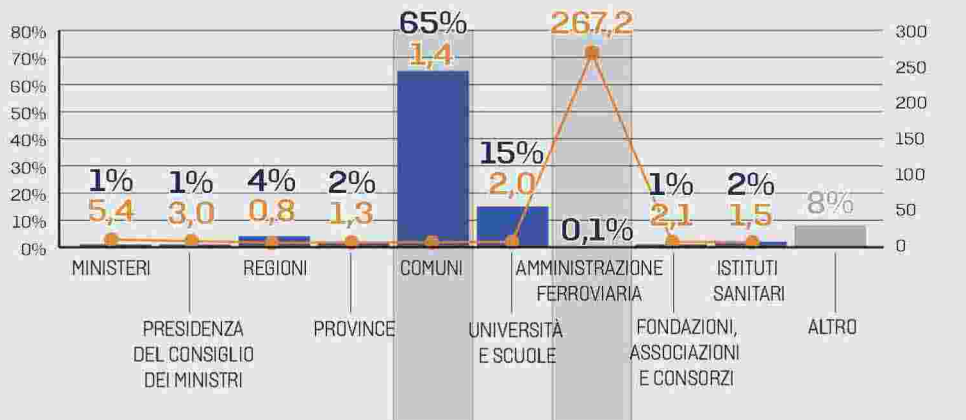
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SUDDIVISIONE DEI PROGETTI

Classificazione dei progetti per soggetto titolare (% sul totale dei progetti avanzati) e valore medio del progetto (milioni di euro)

■ % sul n. progetti —●— importo medio (mln €)



FONTE: The European House Ambrosetti

Withub

I ministri
 Raffaele Fitto,
 di FdI, e
 Giancarlo
 Giorgetti
 (Lega) in Aula



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688